

\*\*\*  
Alla galleria dell'Obelisco, assieme ad altre sei sculture e a numerosi, bellissimoi disegni, Emilio Greco espone la sua recente *Grande Bagnante* n. 3.

D: bronzo polito e caldo — quasi una fine epidermide dorata dal sole —, ondulante sulle gambe lunghe e snelle, con il dolce volto sorridente, casta e leggiadra, questa ultima Venere moderna porta la propria armoniosa nudità appena velata da un « bikini »

che ne fa risaltare l'abile gioco dei piani, con fascino e pudore, e riunisce in se, come già i femminili modelli botticelliani ai quali si richiama, la divina proporzione dell'ideale classico, con il senso del caduco, istaurato dal misticismo cristiano. E' infatti questo diretto e congeniale ritorno alle origini, il rifarsi cioè ad un autentico classicismo, spesso più pittorico che classico, (si vedano, ad esempio, le affinità dei nudi di Greco con talune eleganti ed estatiche, ma non statiche, figure dei « lekyton » di Gela del VI e IV secolo), e non a quel classicismo di rimando che da Canova a Maillol, ha portato la statuaria verso la insanabile crisi di un decadente e dissanguato estetismo, a caratterizzare l'opera di Emilio Greco, il quale, tuttavia, pur restando fondamentalmente fedele ad una classica concezione formale, la rinnova ed aggiorna attraverso un sofferto intimismo esistenziale, sentimentale e sensuale, tipicamente moderno. Ed è appunto questa felice contaminazione di una antica e paga classicità con una « privata » e attualissima inquietudine, a far sì che anche le più raffinate *délectations* del Greco, non scadano mai nel manierismo, malgrado che egli impegni la propria fantasia — una fantasia più formale che contenutistica, più lirica ed evocativa che descrittiva e narrativa — a rinnovare e a variare continuamente il ritmo e le masse delle proprie statue.

Infine, a conclusione di questa nota davvero troppo breve per una personale di così vasto impegno e rilievo, osserviamo che mai come oggi Emilio Greco ci è sembrato ammirevolmente risolvere il fondamentale problema della luce. Una luce, la sua tutta plastica, non tanto incorporata nella materia (come ad esempio la luce-colore di un Martini), quanto creata e richiamata dal ritmo dei piani e dei volumi della statua stessa che diventa così fonte ricevente ed irradiante della luce-ambiente, permeando di se, con la sua sensibile forma, lo spazio che la accoglie e conclude.

\*\*\*



*4 maggio 1957*

**Emilio Greco**

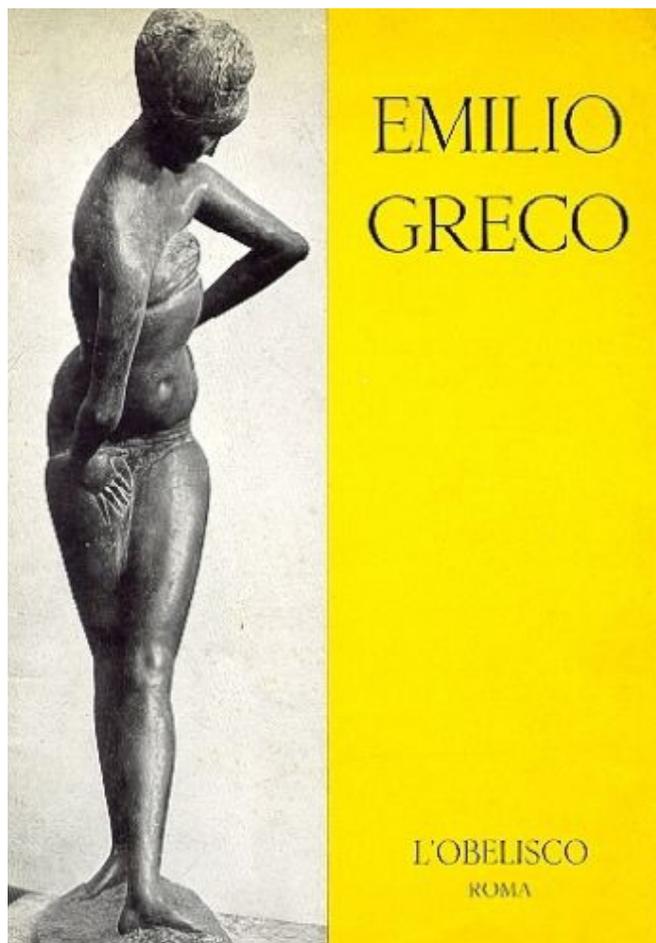
Catalogo.

Nota biografica

elenco delle opere: *Grande bagnante n.3, Figura accovacciata, Testa di donna, Partenope, Figura n.1, Figura n.3, Lia, Disegno n.1, Disegno n.2, Disegno n. 3*

Bibliografia

D.Caruso, *Un artista coerente*, L'Espresso sera, Catania 10 maggio 1957; s.a., *Emilio Greco*, Il Giornale d'Italia, Roma 16 maggio 1957; M.Biancale, *Greco all'Obelisco*, Momento sera, Roma 17/18 maggio 1957; D.M., *E.Greco*, Il Contemporaneo, Roma 18 maggio 1957; s.a., *Emilio Greco*, Il Giornale d'Italia, Roma 16 maggio 1957; G.Etna, *Emilio Greco*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 16/23 maggio 1957; [L.Budigna, E.Greco, Settimana Incom, Roma 8 giugno 1957](#)



[Approfondimento](#)